



Animali a fini scientifici: quali, quanti e perché

Gli ultimi dati statistici confermano la progressiva riduzione. E i metodi alternativi?



I dati più recenti sull'uso di animali a scopi scientifici in Italia sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 6 giugno scorso; sono riferiti al 2013 e sono stati raccolti utilizzando tabelle specifiche, elaborate in conformità a modelli concordati nell'ambito dell'Unione Europea. Lo loro pubblicazione fa seguito al report statistico di un anno fa, che abbracciava l'arco temporale di un triennio (2010-2012). Complessivamente, le nuove statistiche riferite al solo anno 2013 confermano una tendenza alla riduzione di impiego: 723.739 animali utilizzati rispetto ai 768.796 dell'anno precedente. Gli animali maggiormente utilizzati - pur rispecchiando il medesimo trend di riduzione - restano topi e ratti. A quota zero, si confermano i gatti e le proscimmie. In significativo calo anche i cani (da 500 nel 2012 a 250 nel 2013), i pesci e gli animali da reddito (suini, ovinocapri, bovini), mentre il segno più si registra in porcellini d'India, criceti, conigli e scimmie del Vecchio mondo. Riduzioni di impiego sono registrate anche negli equidi. Le finalità scientifiche riguardano soprattutto gli studi biologici di base, seguite dalla ricerca per lo sviluppo di prodotti e apparecchiature per la medicina sia umana che veterinaria e per i relativi controlli di qualità, nonché per studi tossicologici e prove di innocuità in tutti i campi della medicina; segue in ordine decrescente il ricorso ad animali per la diagnosi delle malattie e, all'ultimo posto, per l'istruzione e

la formazione. Gli studi delle malattie (346.216 animali impiegati) concentrano l'uso di animali nella ricerca scientifica soprattutto sulle malattie umane; in dettaglio particolare si evidenziano principalmente i disturbi nervosi e mentali e il cancro (escluso il rischio di carcinogenesi) e le malattie cardiovascolari; all'ultimo posto gli studi relativi alle malattie degli animali (4.046).

LE ALTERNATIVE

Il Ministero della salute sta conducendo un'indagine per acquisire informazioni sul livello di conoscenza, utilizzo e diffusione dei metodi alternativi all'interno degli enti di ricerca. L'iniziativa attua il principio di sviluppo dei metodi alternativi alla sperimentazione animale, stabilito dalla Direttiva 2010/63/UE. Il "Tavolo tecnico sui metodi alternativi", ha avviato una consultazione che si è conclusa il 31 luglio. Il Tavolo Tecnico, coordinato dalla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della salute, è composto da rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Iszler, del Partito Animalista Europeo e di Research4Life (che dal 2015 raccoglie le realtà coinvolte a vario titolo nel panorama della ricerca biomedica italiana: enti di ricerca, ospedali, organizzazioni non profit, università e industrie) e da esperti designati a seconda delle tematiche affrontate.

UN PREMIO

Il partenariato europeo per le strategie alternative alla sperimentazione animale (EPAA) lancia il "3Rs Science Prize 2016": premio di 10.000 euro a uno scienziato europeo che abbia dato un significativo contributo (già raggiunto o in corso con risultati tangibili) alla ricerca nel campo delle 3R: Replacement, Reduction and Refinement. Scopo del Premio è di promuovere i contributi dell'industria o del mondo accademico nell'ambito delle alternative, per incoraggiare il maggior numero di scienziati a focalizzare le loro ricerche nel campo delle 3R. I ricercatori che lavorano in questo campo possono aspirare al premio presentando la domanda entro il 23 Settembre.

OLTRE LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE

Sabato 14 maggio, si è tenuto a Milano con il patrocinio del Comune, un incontro organizzato da OSA "Oltre la Sperimentazione Animale", associazione costituita da laureati in varie discipline Mediche e Scientifiche, tra le cui fila sono presenti non pochi Veterinari. OSA si propone di affrontare il tema della sperimentazione animale nella Ricerca, non come negazione tout court sul sentiero di generici sentimenti animalisti, ma in maniera scientifica e propositiva, diffondendo la cultura e il sapere sui metodi alternativi e sostitutivi attualmente disponibili. I vari relatori, tutti di altissimo livello, hanno spiegato le differenze tra gli animali e l'uomo e della complessità e unicità delle relazioni che si stabiliscono tra i geni dei vari animali e dell'uomo, per cui una proteina prodotta da un segmento di DNA sarà sempre diversa ogni volta che cambi l'ambiente in cui avvenga la sua sintesi, sia di tipo alimentare, ambientale, ormonale. In queste condizioni, la sostituzione di specie animale può condurre in errori di vario tipo e importanza: si può arrivare anche al paradosso di scartare sostanze e farmaci ottimi per l'uomo unicamente perché nella specie prescelta per i primi esami essa è risultata tossica o nociva.

Alla ripresa dei lavori ci si è inoltrati nella parte forse più interessante: quella dedicata ai metodi alternativi, in cui le Dottoresse Penco e Rovida hanno parlato di tutto il lavoro che oggi giorno si fa nei laboratori più moderni utilizzando bioreattori che simulano il lavoro dei vari organi quali fegato, reni, pancreas anche in connessione tra di loro, di come si utilizzino le colture cellulari da staminali embrionali, di quali siano le prospettive in questo campo per il futuro. Non è mancato un appello alla creazione delle bio-banche, settore in cui oggi in Italia non si fa molto poco, che invece consentirebbe di fornire agli scienziati materiale prezioso, oggetto di possibili studi in particolare sulle malattie neurodegenerative, di cui attualmente purtroppo non si ha ancora nessuna cura efficace. Nella discussione finale sono stati elencati i motivi per cui tuttora la sperimentazione animale risulta ancora così diffusa e utilizzata. Di fatto topolini e ratti costano ancora oggi molto meno delle colture cellulari e nei laboratori manca personale specializzato per utilizzare tecniche più complesse e delicate. www.oltresperimentazioneanimale.eu (Francesco Orifici e Claudio Stefanini)

SPECIE E TOTALI

I dati statistici di dettaglio sono disponibili in 8 tabelle (GU n. 132 del 8-6-2016), suddivise per criterio di raccolta del dato; la tabella 1 fornisce una panoramica del numero totale di animali utilizzati a fini sperimentali:

Topi (<i>Mus musculus</i>)	488.698	Ovini (Ovis)	279
Ratti (<i>Rattus norvegicus</i>)	146.484	Bovini (Bos)	295
Porcellini d'India (<i>Cavia porcellus</i>)	17.822	Proscimmie (Prosimia)	0
Criceti (<i>Mesocricetus</i>)	717	Scimmie del Nuovo Mondo (Ceboidea)	56
Altri roditori (altri Rodentia)	1.333	Scimmie del Vecchio Mondo (Cercopithecoidea)	419
Conigli (<i>Oryctolagus cuniculus</i>)	10.069	Altre scimmie (Hominoidea)	0
Gatti (<i>Felis catus</i>)	0	Altri mammiferi (altri Mammalia)	276
Cani (<i>Canis familiaris</i>)	300	Quaglie (<i>Coturnix coturnix</i>)	47
Furetti (<i>Mustela putorius furo</i>)	50	Altri uccelli (altri Aves)	23.203
Altri carnivori (altri Carnivora)	0	Rettili (Reptilia)	78
Cavalli, asini e incroci (Equidae)	8	Anfibi (Amphibia)	1.084
Suini (<i>Sus</i>)	2.183	Pesci (Pisces)	30.297
Caprini (Capra)	41	Totale	723.739

Italia sotto infrazione per un «voto sbagliato»

Sen De Biasi: «auspicio meno fanatismo». Il Governo prepari un testo correttivo

La procedura d'infrazione Ue contro l'Italia, per le limitazioni eccessive all'uso di animali a scopi scientifici rispetto alla direttiva europea, «è già iniziata e richiede una decisione rapida, cioè di ottemperare a quanto richiesto». La presidente della Commissione Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi, si è detta pronta a impegnarsi in prima persona per risolvere la questione. E se fino alla prossima legge di Stabilità, «non sarà successo nulla, mi impegnerò per la presentazione di un emendamento in quell'occasione». Ma la senatrice spera che arrivi prima un intervento del Governo. «È necessario - ha detto - che il ministero della Salute esprima un giudizio chiaro che finisca in un provvedimento», dove confluiscono le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione, e dove «si inseriscono anche le risposte alle procedure d'infrazione. Ma si può pensare anche ad altri provvedimenti». «Questa è qualcosa di più di una risposta a un'infrazione: se si tocca il progresso, si tocca la dignità umana. Un Paese che abdica alla ricerca è un Paese che mette i cittadini in una posizione secondaria». «Non vorrei mai - osserva De Biasi - che un intervento risolutivo non andasse in porto perché si teme una minoranza che ha invaso media e social. Auspicio meno fanatismo, anche perché prese di posizione e durezze politiche hanno già comportato un voto sbagliato» su questi temi. «C'è stata una responsabilità del Parlamento e una certa freddezza del ministero della Salute». Per rendere l'idea del clima aspro che si respira e dei toni conflittuali raggiunti «da una certa parte del mondo animalista», De Biasi racconta: «Quando ho chiesto pubblicamente una risposta alla procedura d'infrazione Ue, sul mio profilo Facebook si è subito materializzata una letterina che si concludeva con l'augurio 'Spero che lei muoia'».

La notizia della procedura d'infrazione «è una opportunità per il Paese», secondo la Senatrice Elena Cattaneo, che ha invitato Governo

e Parlamento a riportare «a razionalità la disciplina della sperimentazione animale in Italia». Per ora, le Commissioni Affari e Sanità di Camera e Senato hanno approvato un parere che ritiene necessario e urgente affrontare le problematiche legate alle modalità di recepimento, nell'ordinamento interno, della direttiva 2010/63/UE.

GLI ERRORI DEL RECEPIMENTO

La Commissione europea ha denunciato l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione per «incorrect transposition in Italy of Directive 2010/63/EU on the protection of animals used for scientific purposes». La materia è disciplinata dalla citata Direttiva, il cui termine di recepimento era il 10 novembre 2012. L'Italia l'ha recepita con il Decreto legislativo 26/2014, entrato in vigore il 29 marzo del 2014, con 1 anno e cinque mesi di ritardo. La Commissione ha chiesto alla Corte d'imporre all'Italia una penale di 150.787 euro al giorno, dalla data della sentenza della Corte (nell'ipotesi che lo Stato membro non abbia ancora sanato la situazione) fino alla data di completamento dell'iter di adeguamento. A fine gennaio del 2013, quando il ritardo era di circa tre mesi, la Commissione inviò un primo avviso all'Italia, una lettera di costituzione in mora. L'Italia rispose dichiarando che l'attuazione era prevista per dicembre dello stesso anno, ma non mantenne l'impegno. Il Parlamento stava per entrare nel lungo tunnel del recepimento sotto la pressione mediatica delle iniziative animaliste contro l'allevamento di Green Hill. Research4Life (sigla sotto la quale si riunisce il pensiero di quanti si occupano di ricerca biomedica in Italia) ha sintetizzato, per voce di Giuliano Grignaschi, gli errori del decreto legislativo 26/2014:

- mina la formazione di intere categorie di futuri scienziati e crea una serie di condizioni che mettono seriamente a rischio il futuro della ricerca italiana rispetto agli altri Paesi europei.

- vieta l'utilizzo di animali per le ricerche su sostanze d'abuso, compromettendo qualsiasi ricerca volta a indagare i meccanismi di azio-

ne di tali sostanze, le quali stanno diventando sempre più diffuse, con effetti devastanti, in termini di danni permanenti (ad esempio, la sindrome da astinenza neonatale, causata dall'utilizzo di sostanze stupefacenti/farmaci durante la gravidanza). Più in generale, sarà messa in pericolo la ricerca sui disturbi alimentari, quali la bulimia e l'anoressia.

- vieta l'utilizzo di animali per gli xenotrapianti (art.5, comma 2, lettera d), molto utilizzati per terapie sperimentali per patologie molto gravi, tanto da essere considerati una tecnica di routine in qualsiasi laboratorio di ricerca biomedica a livello mondiale. A causa di questo divieto si impedisce la prosecuzione delle ricerche finalizzate alla generazione di organi perfettamente compatibili con l'organismo ricevente (umano) da destinare ai trapianti di organi nell'uomo, a partire dall'inserimento mediante iniezione di cellule staminali indotte in un animale ospite e si impedirebbe la produzione di valvole cardiache biologiche derivate da maiale, bloccando le cure delle stenosi aortiche e delle valvole cardiache danneggiate.

- vieta l'utilizzo degli animali nelle attività di formazione universitaria, ad eccezione di quella di medici e medici veterinari. Gran parte degli esperimenti nei laboratori viene eseguita però da biologi, farmacisti, biotecnologi, a cui verrà negata una adeguata formazione durante gli studi universitari.

- vieta l'allevamento di cani, gatti e primati non umani che rappresentano comunque solo lo 0,1% degli organismi modello utilizzati in Italia (un divieto propedeutico alla battaglia contro Green Hill, l'unico sul territorio italiano e oggi chiuso, ma che non impedisce il loro utilizzo sul territorio italiano, benché ciò rappresenti un costo maggiore di approvvigionamento e di almeno garanzie).



LA LETTURA

È uscito per l'editore Il Mulino, il saggio "Cavie? Sperimentazione e diritti animali - Come ridurre la sofferenza umana senza aumentare quella animale". Autori: Gilberto Corbellini docente di Storia della medicina e Bioetica alla Sapienza di Roma e Chiara Lalli, bioeticista e giornalista. Usiamo gli animali per cibarcene e per divertimento, per lo sport, il lavoro, la compagnia, i combattimenti, la pet therapy. Ma quando parliamo di sperimentazione animale il dibattito pubblico diventa feroce. Il libro affronta la controversa questione dello statuto morale e dei diritti degli animali smascherando con lucidità incoerenze, ideologismi, autoinganni delle posizioni contrarie alla sperimentazione. (www.ilmulino.it)

Linee guida sugli antibiotici nel cane e nel gatto

Costituito il Gruppo di Lavoro SCIVAC-ANMVI. Sinergia con la medicina umana. Definito il cronoprogramma: la prima bozza entro ottobre

È già attivo il Gruppo di Lavoro SCIVAC-ANMVI per la stesura delle "Linee guida sull'uso razionale degli antibiotici negli animali da compagnia (cane e gatto)". Il Gruppo - che ha programmato per il mese di ottobre la conclusione di una prima bozza di documento - è interdisciplinare (medicina veterinaria e medicina umana). La creazione di questo Gruppo di Lavoro è fra i primi atti deliberati dal nuovo Consiglio Direttivo SCIVAC, presieduto da Walter Bertazzolo, che ringraziando i membri del Gruppo, guarda all'iniziativa "come ad un riconoscimento della maturità scientifica e professionale della nostra Categoria". "Sono certo - aggiunge - che ci permetterà di dimostrare l'elevato grado di competenza scientifica a cui è giunta la medicina veterinaria per animali da compagnia".

L'iniziativa fa seguito alla sessione "Antibiotico profilassi e terapia: pro e contro" (Palacongressi di Rimini 29 maggio 2016), nel corso della quale ANMVI e SCIVAC hanno promosso un confronto ragionato e interdisciplinare sullo stato dell'arte dell'uso di antimicrobici nella clinica del cane e del gatto. In quella sede, alla presenza del dirigente ministeriale Salvatore Macrì della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, è emersa l'opportunità di dar seguito ai lavori con la creazione di un Gruppo di Lavoro ad hoc.

La partecipazione di Antonio Battisti, Responsabile del Centro di Referenza per l'Antibiotico-resistenza, ha ulteriormente qualificato la caratura scientifico-istituzionale del consesso riminese.

La resistenza antimicrobica sta preoccupando le autorità sanitarie internazionali, i legislatori corrono ai ripari, la comunità medica è pronta a fare la sua parte, ma chiede dati ed evidenze scientifiche. Il Medico Veterinario ha la titolarità per assumere la responsabilità delle proprie scelte, ma anche per difendere il diritto di gestirle nel contesto di una prassi clinico-chirurgica di riconosciuta eccellenza, paragonabile ai più alti traguardi della medicina umana.



I FILMATI DELLE RELAZIONI

Sono disponibili sulla piattaforma EV Live Streaming le video-relazioni (Borio, Giunti, Massari, Piva, Rabozzi, Vezzoni) della sessione "Antibiotico terapia e profilassi, pro e contro, Rimini-29 maggio 2016": <http://original.livestream.com/evwebtv>.

Gli atti delle rispettive relazioni sono stati pubblicati su Professione Veterinaria 22/2016.

Nella foto in alto, uno screen shot della presentazione di Federico Massari tratto dalla piattaforma EV Live Streaming.



DALLA SESSIONE DI RIMINI AL GRUPPO DI LAVORO

La composizione del Gruppo di Lavoro SCIVAC-ANMVI per la stesura di "Linee guida sull'uso razionale degli antibiotici negli animali da compagnia (cane e gatto)" riflette la compagine scientifica che ha animato la sessione riminese (Palacongressi di Rimini, 29 maggio 2016) dedicata all'impiego di antibiotici nella clinica degli animali da compagnia e caratterizzata da un approccio interdisciplinare (medicina veterinaria e medicina umana).

- Massimo Baroni, Med Vet, Dipl ECVN (Neurologia)
- Stefano Borio, Med Vet, Torino (Dermatologia)
- Massimo Giunti, Med Vet, PhD, Dip.to Scienze Mediche Veterinarie, Bologna
- Federico Massari, Med Vet Dipl. ECVS (Chirurgia generale)
- Angelo Pan, Direttore Divisione Malattie Infettive Istituti Ospitalieri, Cremona

- Silvia Piva, Med Vet, Dipt.to Scienze Mediche Veterinarie, Bologna (Microbiologia)
- Roberto Rabozzi, Med Vet Roma (Terapia Intensiva)
- Responsabile del Gruppo: Aldo Vezzoni, Med Vet Dipl ECVS (Chirurgia ortopedica)
- Coordinatore: il Presidente ANMVI Marco Melosi.

Le attività del Gruppo SCIVAC-ANMVI si raccorderanno con il progetto Musicare (Multi-societario Italiano sul Controllo dell'Antibiotico Resistenza) promosso da Simpios (Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie - coordinata da Angelo Pan). Musicare è una cordata scientifica interdisciplinare, alla quale hanno aderito SIVAR, SCIVAC e ANMVI (v. Professione Veterinaria 22/2016).

“Un gesto che salverà la vita a molti cani”

leisguard®

Il controllo reale sulla Leishmaniosi, per Via Orale

- ✓ Protegge già dopo 2 giorni dall'inizio del trattamento.
- ✓ Riduce di 7,2 volte la probabilità di contrarre la malattia.
- ✓ Può essere somministrato a pazienti di ogni età.
- ✓ ..in qualsiasi situazione (infezioni o non infezioni).
- ✓ Ottima tollerabilità.
- ✓ Compatibile con altri trattamenti.
- ✓ Permette il follow up sierologico.
- ✓ Elevata appetibilità.
- ✓ Facile da somministrare nel cibo.
- ✓ Ottimo rapporto qualità/prezzo.